



Se dopo il tabacco proibissimo anche i bignè alla crema?

LUIGI CANCRINI

IN UNA RICERCA condotta nei primi anni del Novecento dai medici del servizio sanitario inglese venne affrontato il problema dei danni provocati, in India, dall'uso di hashish. Ne risultò una assoluzione praticamente totale per una abitudine largamente consolidata in quel paese. I fumatori abituali presentavano, nei confronti dei non fumatori, solo un tasso leggermente più alto di bronchiti. Veniva smontata in modo definitivo dai dati raccolti su una popolazione estremamente ampia la leggenda relativa ai danni psichici e comportamentali: non vi era evidenza infatti, sulla base di questi dati, di una tendenza più forte tra i fumatori alla malattia psichiatrica o alle condotte criminali. Queste osservazioni non influirono minimamente tuttavia sugli orientamenti della commissione incaricata di predisporre l'elenco delle sostanze stupefacenti dalla Società delle Nazioni. Hashish e marijuana vennero incluse in un elenco che escludeva di fatto solo le droghe già ampiamente commerciate, nel 1921, nei paesi forti del mondo occidentale: l'alcol e la nicotina.

L'episodio, che è importante per segnalare l'origine convenzionale, recente e discutibile di una distinzione che non tiene più fra sostanze stupefacenti e non, mi è tornato in mente leggendo delle proposte, avanzate in questi giorni negli Usa, sulla esclusione dal mercato legale del tabacco e della nicotina. Una proposta che ha sicuramente un senso se ci si basa sulla considerazione pura e semplice della nocività fisica perché è sicuramente vero che la nicotina e l'alcol hanno effetti molto più gravi dell'hashish sulla salute dell'uomo. Una proposta che deve essere considerata in tutta la sua inaccettabile leggerezza però nel momento in cui si riflette sulla necessità di considerare le iniziative di controllo basate sulla proibizione e sulla sanzione come un insieme di iniziative destinate a diventare totalmente inefficaci e, in molte situazioni, francamente controproducenti se il comportamento proibito è un comportamento naturalmente inserito nelle abitudini e nella cultura di un numero molto ampio di persone.

Il problema cui ci si trova di fronte in un mondo sempre più ricco di desideri e di opportunità è in effetti un problema cruciale del nostro tempo. La pura e semplice indicazione di un pericolo collegato ad una abitudine o ad un comportamento voluttuario non può infatti corrispondere, per un semplice motivo di buon senso, ad una proibizione legale. Dovremmo abolire considerandole in senso lato stupefacenti, altrimenti, le motociclette e i bignè alla crema, le macchinette mangiasoldi e la benzina, la caccia e l'ingresso negli stadi, il traffico del week-end e le attività sessuali. Dopo aver proibito la nicotina dovremmo proibire, inoltre, bevande alcoliche di ogni ordine e tipo. All'interno, il tutto, di una follia proibizionista che finirebbe per rendere inevitabilmente minoritario il numero delle persone capaci di rispettare le leggi, maggioritario e ubiquitario quello degli agenti deputati ad un inutile controllo.

La strada da battere è chiaramente un'altra. Definito in modo chiaro il campo delle sostanze la cui pericolosità è sicuramente molto alta (eroina ed altri alcaloidi dell'oppio, barbiturici ed altre sostanze velenose vendute anche in farmacia) il problema è quello di stabilire forme di controllo efficaci e plausibili sulla produzione, sul commercio e sulla vendita di tali sostanze dedicando a tale attività tutte le forze che sono disponibili. Quella da adottare nei confronti di tutte le altre sostanze e di tutte le altre condotte pericolose è invece, con altrettanta chiarezza, una politica di dissuasione basata da una parte sull'educazione alla salute, sulla conoscenza dei danni che esse possono arrecare, sull'abolizione di ogni forma di promozione pubblicitaria e, dall'altra, sulla messa in opera di attività preventive e terapeutiche per le persone a rischio. Ragionando sul principio fondamentale per cui quella a rischio sono appunto le persone, non le sostanze: persone da aiutare con il ragionamento, con l'informazione, con la capacità di andare incontro alle loro difficoltà, non con le proibizioni e le sanzioni.



1929 minuti di Rossi

Batte il record
di Sebastiano Rossi
preludendo al
trionfo

SPORT **CAMPIONATO. Vincono tutte le grandi e domenica c'è Juve-Milan. EUROPA. Mercoledì tornano le Coppe**

Infine Tomba d'argento

TOMBA MIRACOLO A METÀ. Una seconda manche straordinaria non è bastata ad Alberto Tomba per conquistare l'oro nello slalom speciale. Il campione bolognese aveva pregiudicato la vittoria nella prima manche, al termine della quale era addirittura dodicesimo, a 1 secondo e 84 dal primo, l'austriaco Thomas Stangassinger. Nella seconda manche Tomba ha dato il tutto per tutto, ma non ce l'ha fatta a superare l'austriaco, che ha vinto per soli 15 centesimi di secondo. Nel gigante, Tomba era stato squalificato per salto di porta.

OLIMPIADI STORICHE. I giochi di Lillehammer sono davvero stati storici per gli azzurri. Venti medaglie in tutto: sette d'oro, cinque d'argento e otto di bronzo. Un record assoluto, che ha consentito agli azzurri di classificarsi quarti nel medagliere, alle spalle di potenze come Russia, Norvegia e Germania. «Regina» dei giochi, inoltre, è senz'altro la nostra Manuela Di Centa, che ha vinto cinque medaglie: due ori, due argenti e un bronzo.



Una clamorosa rimonta nella seconda manche non basta all'azzurro

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 13

KOLYVANOV TARDA 26 MINUTI. Stavolta Kolyvanov non è arrivato in tempo. Ha fatto gol a Rossi, come all'andata, e di nuovo ha interrotto l'imbattibilità del portiere del Milan. Ma mentre all'andata gli aveva fatto saltare il record per una manciata di minuti, stavolta per 26 minuti il record non è saltato: Rossi ha superato Zoff, che nel 1973 non prese gol per 903 minuti. Il nuovo record è di 929 minuti. Sebastiano Rossi, 29 anni, due scudetti, ha preso in questo campionato 6 gol, l'ultimo il 19 dicembre del '93, ad opera del cagliaritano Villa.

BAGGIO SUPERA PLATINI. Con due gol che hanno permesso alla Juve di battere l'Atalanta (3 a 1, dopo un primo tempo con i bergamaschi in vantaggio), Roberto Baggio ha superato Platini nella classifica dei cannonieri juventini di tutti i tempi. Baggio in 117 partite ha segnato 69 gol. Primo in classifica è Boniperti con 178 gol. Il vertice della serie A è immobile. Tutte le prime hanno vinto. L'Inter ha perso col Torino, il Napoli col Cagliari.

Il festival? Meglio il casinò

■ Quando siamo arrivati al teatro Ariston io ed Enzo, la prima cosa che ho pensato è che che c'ero già stato per uno spettacolo. Quindi non è che ho avuto suggestioni particolari. L'unica cosa è che stavolta c'era più gente e trambusto. C'erano le prove in corso e un casino bestiale. Cosa strana per uno come me, che è abituato a provare in silenzio e al buio. E, se uno fiata, fuori! Al mercato dell'Ariston, se uno cercava la concentrazione, sembrava lui il disturbatore.

Io comunque mi aggiravo, guardavo, perché non sono uno che riesce a vedere le cose finalizzate e per me era molto più interessante cercare di capire che tipo di concentrazione usavano i cantanti, come si preparavano alla prova, con tutto quel disturbo. Loro si giocano molto, e stanno in mezzo a tutti quegli impresari con quella sorta di alone di protezione attorno: non sono cose che aiutano un artista a crescere. Un casino di persone nei camerini: agenti, sottoagenti, agenti di agenti.

Ho parlato soprattutto con Chiambretti. Già lo conoscevo, ma abbiamo approfondito. Noi stavamo fuori Sanremo, un po' per i fatti nostri. Ma an-

PAOLO ROSSI
che gli altri cantanti sentono poco quello che fanno i loro colleghi. In teatro, quando non sono in scena, di solito sto dietro le quinte e guardo tutto. Invece all'Ariston arrivi come se fosse una gara di slittino: devi passare un sacco di strettoie con la gente addosso. Per vedere qualcosa sono salito di nascosto a guardare dalla graticcia, a 30-40 metri. Da lì la sala non la sentivo, ma non la sentivo neanche dal palco. Io e Enzo ci siamo guardati e ci siamo accorti che recitavamo solo per le telecamere. Il pubblico dell'Ariston è impietoso. Credo che li abbiano noleggiati tutti in un'altrezzina teatrale. È andato uno a dire: «Senta abbiamo bisogno di un po' di scena e tanto pubblico». Le prime file erano così immobili e assenti, che erano più calde le telecamere. Forse stavano tutti male. O forse ci saranno problemi qui in loco che non conosco. Non abbiamo vissuto l'emozione delle votazioni: eravamo al ristorante. A vincere non ci abbiamo minimamente pensato. E poi le giurie sono giurie, una roba divertente, se uno si diverte così. A me, come a tutti, piace giocare e scommettere.

Per questo sono stato al Casinò e ho perso tutti i soldi del mio impresario. Il problema non è trovare la giuria perfetta, perché così sparisce il gioco. Ma fare un'altra giuria contro la prima giuria è stupidità all'ennesima potenza. Non c'è giustizia nel momento in cui c'è una giuria, ma la cosa mi inquieta nei casi importanti. Qui è una giuria, anche perché si giudicano cose che non si possono giudicare.

Sono contento di essere venuto a Sanremo perché quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, divertendoci e senza esacerbare troppo la polemica sulle censure. Mi ha interessato studiare la differenza tra cantanti e attori. I cantanti hanno presenza, ma spesso non sanno interpretare, mentre gli attori interpretano, ma non sono presenti. Dalle due tensioni può nascere qualcosa. Ci pensero sopra. Bisogna capitalizzare le esperienze.

Quando vado in televisione, per me il contenitore non è la scaletta, ma è la giornata di quello che sta in casa, che arriva con tutti i suoi problemi davanti alla tv. E non è educato entrare in casa della gente senza aver niente da dire o per raccontare solo palle.

LETTERATURA

Il Sud come Itaca dominata dai proci usurpatori

VINCENZO CONSOLO

«**L**a letteratura meridionale e meridionalista è scaturita quasi sempre dall'idea di un Sud come un'Itaca orfana di re e dominata da Proci usurpatori del potere che insidiano e vogliono violare la santità e la fedeltà della sposa regina, un'Itaca da cui spesso Telemaco è andato via alla ricerca del padre, ha compiuto un viaggio di iniziazione e di maturazione... Nel Sud in cui si è creato il mito del Nord, ossessivamente si è nutrita un'utopia sociale. E proprio perché i miti e le utopie s'infrangono contro gli scogli della storia, è quindi quella meridionale una letteratura in cui non si fa che narrare smacchi, sconfitte, delusioni, perdite brucianti...»

A PAGINA 5

Mensile di storie, fumetti e giochi

Peter Pan

LA RIVISTA DEI RAGAZZI CHE USANO LA TESTA

SI PUO' PARLARE DI SESSO E POLITICA AI RAGAZZI?

SONO

DA OGGI IN EDICOLA

PUOI CHIEDERE UNA COPIA OMAGGIO A:
Tel. (011) 211442-290356 Fax. (011) 2217818